

flash

DISCIPLINARE

Maldini fermato per un turno  
Lo «incastra» la prova tv

La prova tv ha inchiodato Paolo Maldini. Il giudice Maurizio Landi ha squalificato per un turno il capitano del Milan, colpevole di aver scalcato Bierhoff nella gara con il Chievo di sabato scorso. Il calcio di Maldini è stato giudicato «estraneo all'azione di gioco» ed è stato punito perché era sfuggito all'arbitro. Nessuna squalifica invece per Totti: il suo pugno a Stankovic nel derby è infatti avvenuto «sotto il controllo visivo dell'arbitro», che ha anche fischiato la punizione per la Lazio.



Il Coni al governo: se non ci date i soldi promessi niente schedine al Monopolio

Nedo Canetti

ROMA Siamo alle solite. Il governo promette promette e raramente mantiene. Con il Coni si mostra sempre particolarmente avaro. Gli ha assicurato un contributo, rateizzato, di 180 milioni di euro per il 2002 (il Comitato olimpico ne chiedeva 450). Gliene deve ancora 81. 27 dovevano essere erogati entro ottobre. Non solo non sono mai arrivati nella cassa dell'ente, che fatica anche a pagare gli stipendi, ma pare addirittura che la Bnl non abbia ancora avuto dal governo l'ok necessario per accreditarli. Giustificato il nervosismo di Gianni Petrucci, che vede addensarsi ombre fosche anche sul 27 milioni di novembre e sul 27 di dicembre. L'ultima promessa è che saranno pagate due rate in una volta. Quando? A fine novembre, si dice. Campa cavallo... In questi mesi, il Presi-

dente del Coni si è adagiato (preso alla gola dalle difficoltà di bilancio) sulla politica del governo, accettando, senza quasi colpo ferire, la nascita della Spa servizi (che ha svuotato l'ente dei beni) e lo scippo di tutte le schedine, le vecchie e le nuove. Sempre aspettando il Godot del finanziamento. Non è arrivato quello ampio, che avrebbe, insieme, risolto i problemi del momento e aperto la strada al risanamento. E non è arrivato nemmeno quello minimo, per sopravvivere. A questo punto, è scoppiata la rivolta. I presidenti di federazione, che non vedono un euro da maggio, hanno posto, nel famoso incontro dell'Olgiate, una sorta di aut aut. O i soldi o chiudiamo. La Giunta, sentendosi inutile, senza alcuna voce in capitolo, la scorsa settimana si è disgregata. Solo una serie di accorate telefonate di Petrucci e Pagnozzi, ha permesso lunedì di rabberciare, alla meno peggio, il numero legale (sempre assenti, però, Ottob, il più critico; Malagò, Bellutti, Cinquanta e

Christillin). Una rivolta che ha costretto il presidente ad assumere, nei confronti del governo, un atteggiamento finalmente duro. Se entro il 15 dicembre, questo il sunto del messaggio per Tremonti, il governo non erogherà gli 81 milioni di euro dovuti (finanziaria dell'anno scorso) e il ministero dell'Economia non assicurerà l'impegno e le modalità per le risorse aggiuntive (anche queste solo promesse e mai scritte nella finanziaria di quest'anno), e se non si renderà possibile l'allargamento della rete di raccolta delle scommesse, il Coni non sottoscriverà il disciplinare per il passaggio al Monopolio delle schedine e cesserà ogni attività di gestione dei concorsi. Ultima spiaggia? Vedremo se i vertici del Comitato olimpico avranno bicipiti abbastanza robusti da reggere il braccio di ferro con il governo. Guardando al passato, si direbbe di no, ma forse la pazienza è giunta al limite anche per Petrucci. Carraro e compagnia bella.

# Di Vaio qualifica la Juve, Feyenoord ko

Una doppietta del centravanti assicura il passaggio del turno. Molto bene Camoranesi

Massimo De Marzi

TORINO La Juve dimentica lo scivolone di Newcastle e, grazie al successo per 2-0 sul Feyenoord, guadagna la seconda fase di Champions League con un turno d'anticipo. La vittoria di ieri sera porta la firma di Marco Di Vaio, che realizza una doppietta, ripetendo l'exploit di un mese fa con la Dinamo Kiev. I campioni d'Italia non hanno incantato e sono stati salvati da alcuni miracoli di Buffon. La sofferenza, però, è durata fino a metà ripresa anche per la serata di scarsa vena del rientrante Del Piero in zona gol. Il Feyenoord, invece, ha pagato a caro prezzo l'assenza del bomber (e specialista dei calci piazzati) Van Hooijdonk, gli olandesi non sono dispiaciuti sul piano della manovra, ma hanno mostrato inconsistenza nei sedici metri finali. Per la Juventus, a questo punto, diventa poco più di una gita premio la trasferta di Kiev tra quattordici giorni: la qualificazione è certa, il primo posto pure (per giungere seconda dovrebbe perdere con più di 5 reti di scarto...).

Pronti via e la squadra di Lippi innesta subito la quinta. Del Piero al 2' fa venire i brividi a Zoetebier su punizione, un minuto più tardi ecco il gol del vantaggio: accelerazione di Camoranesi sulla destra, cross al bacio per Di Vaio, che di testa anticipa Van Wonderen e realizza. La risposta del Feyenoord arriva immediatamente dopo con Lurling, che approfitta di una disattenzione della difesa bianconera, ma trova sulla sua strada un Buffon attentissimo. La gara, comunque, è sempre in mano alla Juventus, trascinata da un Camoranesi ta-

rantolato, padrone assoluto della fascia destra. I campioni d'Italia sfiorano il raddoppio prima con un numero di Del Piero, che spara alto in rovesciata, poi con un sinistro di Nedved, che Zoetebier annulla in sicurezza. Al minuto 20 il numero 1

olandese è bravissimo a salvarsi in corner sulla sventola di Davids su punizione, ma da lì in avanti la Juve inizia ad amministrare, e, con i ritmi più lenti, il Feyenoord guadagna metri e iniziative. Bombarda si divora il pareggio con un clamoroso liscio

a tre metri da Buffon, alla mezz'ora Lurling si «beve» due avversari e solo un gran balzo di Buffon gli nega la gioia del gol. La Juve balla in difesa, ma nel finale di tempo torna a pungere anche in attacco, sfruttando il contropiede e la velocità del tandem

Nedved-Di Vaio. Al 33' il ceko serve sul filo del fuorigioco l'attaccante, ma l'ex parmenese spara malamente fuori a tu per tu con Zoetebier. L'intesa tra i due si rinnova al minuto 39 e poi al 41', quando è Nedved a provare la conclusione, costringen-

do in corner il portiere del Feyenoord. Dopo il tentativo di Davids, gli olandesi tornano a farsi minacciosi proprio in chiusura di tempo, con Tudor che anticipa in extremis il liberissimo Bombarda, evitando guai a Buffon.

Dopo l'intervallo il Feyenoord si ripresenta col portiere di riserva Lodewijks tra i pali. Del Piero lo grazia due volte nella stessa azione, prima tirandogli addosso e poi spedendo tra le sue braccia il cross indirizzato verso Di Vaio. Al 5', però, ci vuole un superlativo Buffon per salvare la Juve sul siluro di Pauwe su calcio di punizione. A suonare la carica per la Juve è Nedved, che confeziona l'ennesimo cioccolatino, ma il suo assist viene spedito in curva da Del Piero. A metà ripresa Emerton fa venire i brividi a Buffon, la Juve capisce che non è il caso di correre altri rischi e al minuto 68 arriva il 2-0: Camoranesi innesta di nuovo il turbo, fugge per 20 metri e, servito da Nedved, regala a Di Vaio la palla che chiude la sfida.



Alessandro Del Piero in rovesciata ieri sera contro il Feyenoord

Lens-Milan 2-1

## In Francia una sconfitta che non fa male

LENS Prima sconfitta europea per il Milan. Il Lens vince 2-1 e non molla il terzo posto nel girone G dietro al Deportivo, che ieri ha sconfitto il Bayern. Ancelotti, con il passaggio alla seconda fase di Champions già assicurato, schiera il Milan due, e alla fine si vede. Poche idee, ma soprattutto poca voglia. La testa chissà dov'era... A riposo Inzaghi, Rui Costa, Rivaldo e Nesta. Seedorf va in panchina accanto a Gattuso. In porta Abbiati sostituisce Dida. Si rivedono al centro della difesa Costacurta e Laursen, a destra c'è Helveg. In attacco Tomasson con Shevchenko. I transalpini, che dopo il successo con il Deportivo la Coruna sono tornati in corsa per la qualificazione, presentano in avanti Moreira su Utaka, mentre in mediana Coridon deve offrire spinta sull'esterno.

Prima occasione del Lens al 4': Sibierski riceve al limite e va al tiro dai 15 metri, bravo Abbiati nella respinta. Il Milan non punge, e il Lens non riesce ad accelerare i ritmi. E senza grandi emozioni, al 31', arriva il vantaggio rossoneri: traversone di Pirlo dalla destra, stacco di Tomasson che prolunga la traiettoria, sul palo opposto arriva Shevchenko che mette in rete. Reazione francese affidata a Utaka. Che prima di testa manda di poco a lato. E poi, al 41', addomestica una bella palla in area, si gira e crossa, colpo di testa di Moreira che coglie in contropiede Abbiati piazzando il pallone alla sua destra. Neanche il tempo di rientrare per il secondo tempo che i francesi raddoppiano. Helveg si intestardisce in due dribbling in area milanista, Utaka gli ruba la palla e infila ancora Abbiati di piatto destro. I rossoneri non si scuotono, non lo fanno nemmeno i cambia disposti da Ancelotti, con Borriello per Shevchenko, Kaladze per Maldini e Seedorf per uno spento Serginho. Finisce con il Lens festeggiato dai tifosi dello stadio Felix Bollart: un tripudio di bandiere giallorosse.

Mercoledì 13 novembre Milan-Deportivo, per chiudere il girone al 1° posto ai rossoneri basterà non perdere con 4 reti di scarto...

Oggi Real-Roma e Inter-Rosenborg

Stasera al Bernabeu la Roma trova il «dream team» del Real Madrid al gran completo. Per la prima volta quest'anno ci saranno insieme Roberto Carlos, Figo, Raul, Zidane e Ronaldo, ovvero i cinque pretendenti più autorevoli al Pallone d'Oro 2002. Si affrontano due tipi di calcio: quello madridista, che in Champions ha realizzato 14 gol in 4 partite, e quello dei giallorossi, fermi a quota uno. Capello dovrebbe riproporre un centrocampo a 5, affidando l'attacco alla coppia Totti-Batistuta. In panchina a scalfitare Cassano, Montella e Delvecchio, reduce da un colpo alla schiena nella rifinitura di ieri. «Non sarà un match d'accademia - assicura Capello - perché sono in ballo punti importanti per la qualificazione. Durante la partita non vorrò sapere il risultato di Atene perché poi contro l'Aek dovremo comunque vincere». Per l'Inter contro il Rosenborg a S. Siro l'obiettivo è vincere. Soprattutto per scongiurare l'ipotesi di doversi giocare tutte le carte Champions nel prossimo turno contro l'Ajax ad Amsterdam. «All'andata - dichiara Cannavaro - è stata una partita tosta. Noi siamo andati in difficoltà sui calci piazzati, ma abbiamo giocato una buonissima gara soprattutto dopo la mia espulsione. Stasera serve lo stesso spirito». Cuiper dovrebbe affidarsi ancora al 4-4-2, schierando in mediana Recoba a sinistra con Di Biagio di nuovo centrale. L'unico dubbio riguarda Coco: se l'esterno azzurro non dovesse farcela è pronto il giovane Pasquale.

Con quel nome da gabbiano individualista e visionario, capace di abbandonare lo stormo alla ricerca del cielo più alto, Jonathan Zebina continua a svolazzare sulle domeniche calcistiche col piglio ribelle di colui al quale la natura comanda di rompere la dittatura del gruppo e andar controcorrente. Teorico del calcio come gioco di liberazione dell'uno dai molti, egli riesuma sul campo il vecchio e desueto «ruolo-non ruolo» del jolly per declinarlo nel più originale dei modi: non jolly di squadra, ma jolly di gara.

Mimetizzandosi in un compito partigiano (giocatore della Roma), Zebina suole rompere all'improvviso lo schema competitivo prendendo campo in modo estemporaneo durante la gara; talvolta per i suoi, taltra per gli avversari, ma sempre e comunque rifiutando con orgoglio di piegarsi all'idea della contrapposizione tra forze. Nasce così la «zebinata», gesto di ribellione al conformismo del calcio come gioco antagonista di squadra. Un atto che per i più, faccia rivolta al muro della caverna, è strafalcione; mentre per lui è eroico rifiuto di una logica omologante. Secondo gli stolti egli sarebbe l'anello debole della difesa romanista. Interpretazione gretta e riduttiva. Perché in realtà, della retroguardia romanista, Zebina è l'anello sfuso: un pezzo a se stante, che orgogliosamente resiste all'incorporazione nell'ingranaggio della squadra e della



CONTRO LA LOGICA OMOLOGANTE W LA ZEBINATA

Pippo Russo

del derby e sotto gli occhi dell'arbitro; per non dire del gol avversario propiziato con un intervento teso a evitare il calcio d'angolo. Gesto sublime, quest'ultimo, nel suo antiutilitarismo: evitare il danno provocando la catastrofe. Sembra un estratto de «La legge di Murphy»; e invece è il paradigma della zebinata.

L'attaccante dei bianconeri romagnoli (C1) ha visitato in ospedale Safet Krasnici, il kosovaro che il 5 settembre si diede fuoco a Bologna perché non trovava né casa né lavoro

## La solidarietà di Myrtaj, l'albanese «ricco» del Cesena

Walter Guagnelli

CESENA La solidarietà va in gol. Florian Myrtaj, calciatore albanese del Cesena (serie C1), segna la rete più bella della carriera regalando la forza di vivere a un connazionale diciottenne protagonista di un tentato suicidio per vicende legate alla guerra del kosovo. La storia di ordinaria disperazione inizia il 5 settembre quando Safet Krasnici, arrivato a Bologna alcune settimane prima, non trovando lavoro né casa - anche per la scarsa disponibilità dell'amministrazione comunale - e non riuscendo a rintracciare il fratello fuggito in Italia dopo la guerra in kosovo, in preda a solitudine e scon-

forzo, si dà fuoco. Ricoverato al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale Bufalini di Cesena, a distanza di quasi due mesi, è ancora gravissimo per le ustioni riportate in tutte le parti del corpo. Al suo capezzale si alternano, oltre a medici e infermieri, alcuni rappresentanti della Skanderbeg (associazione della comunità albanese in Italia) con in testa il presidente Giuseppe Chimisso. E qui entra in azione Myrtaj. L'attuale attaccante del Cesena sbarca in Italia nel 1991 e trova posto in squadre di C e D (Sassuolo, Reggiano, Alzano e Teramo) prima di avere la grande opportunità: in estate lo chiama il Parma. Il successivo prestito al club romagnolo (dove ha già segnato 8 gol) dovrebbe rappresentare l'anticame-

ra della tanto agognata serie A. Ma anche in C1 Myrtaj è già felice: fare il professionista del pallone in Italia rappresenta il coronamento di un sogno cullato da migliaia di ragazzini del suo paese, ma realizzato da pochissimi. Si contano sulle dita di una mano gli albanesi che hanno sfondato in anni nel calcio italiano: attualmente oltre a Florian i più famosi sono gli attaccanti Tare del Brescia e Bogdani della Reggina.

Myrtaj partito dal nulla, una volta arrivato al grande calcio ha deciso di condividere un po' della sua fortuna con chi sta peggio facendo della solidarietà il proprio stile di vita. «Per gli albanesi è difficile guadagnarsi un futuro anche solo decente - spiega il giocatore - la guer-

ra del kosovo ha aggravato una situazione già precaria incrementando povertà, disperazione ma anche divisioni e malessere fino ad indurre tanta gente a scappare all'estero. Sento di avere delle responsabilità nei confronti dei miei connazionali che vivono in Italia fra mille problemi. Mi capita spesso di ricevere telefonate di persone che nemmeno conosco: mi ringraziano per le buone cose che sto facendo nel calcio italiano e gioiscono nel leggere sui giornali dei miei gol. La cosa mi riempie d'orgoglio ma da parte mia credo sia importante fare anche altro per gli albanesi in difficoltà». L'impegno di Myrtaj è iniziato a settembre quando ha contribuito alla realizzazione di una partita amichevole a scopo benefi-

co il cui incasso è servito all'acquisto di un ecografo da installare in un ambulatorio di Scutari. La seconda iniziativa è di ieri: il calciatore originario di Valona è andato a trovare Safet all'ospedale Bufalini di Cesena. Negli occhi e nella mente dello sfortunato ragazzo forse sono ancora impressi tanti fotogrammi della guerra del kosovo in cui sono morti i genitori. Ma la visita di Myrtaj riaccende la fiammella della speranza per il giovane albanese che si mostra reattivo e felice. «L'ho visto emozionato - sono parole del calciatore - abbiamo parlato per qualche minuto, in italiano, attraverso un microfono perché ovviamente Safet si trova dentro una struttura sterile protetta da vetri. Anch'io mi sono commosso.

Gli ho portato in regalo la mia ultima maglia della nazionale albanese. Gli ho anche detto di guarire in fretta in modo da poter assistere ad un po' di partite del Cesena. La speranza adesso è che riesca a guarire bene e ritrovare il fratello in Italia. E a questo proposito qualche titolo sui giornali potrebbe facilitare l'operazione».

L'impegno di Myrtaj trova una sponda importante nell'associazione Skanderbeg: il presidente Chimisso, in visita a Safet col calciatore, ha promesso altre iniziative. Nell'occasione ha donato al dottor Davide Melandri direttore del Centro Grandi Ustionati, un'opera di Avni Delvina, pittore albanese residente a Cesena.